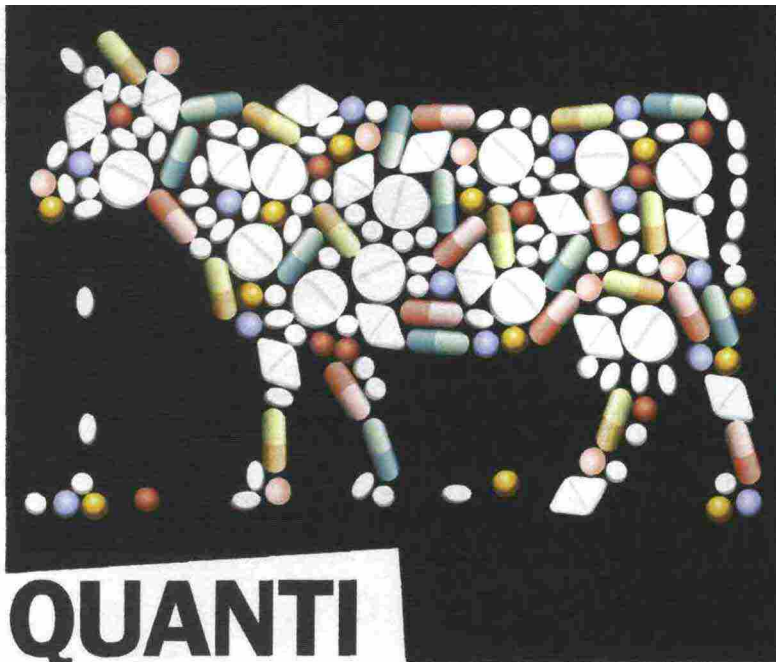
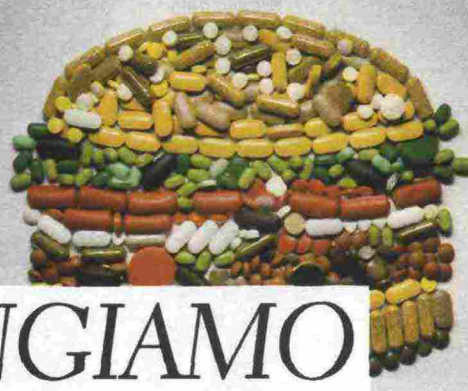


## DM DOMANDE



Gli antibiotici sono molto usati negli allevamenti, soprattutto in quelli intensivi dove gli animali crescono a stretto contatto. Basti pensare che in Italia 8,5 milioni di suini sono distribuiti in sole 137.000 strutture.



# QUANTI ANTIBIOTICI MANGIAMO

Questi farmaci vengono usati per curare anche mucche, polli e maiali. Ma così arrivano nei nostri piatti? E sono nocivi? Rispondono gli esperti

di SARA SCHEGGIA scrive a [attualita@mondadori.it](mailto:attualita@mondadori.it)

Alzi la mano chi, con 38 di febbre, non pensa di prendere un antibiotico. E proprio l'uso sconsiderato di questi medicinali è una delle cause dell'antibiotico-resistenza: la capacità sviluppata dai batteri di sopravvivere ai farmaci. Un fenomeno che, secondo gli ultimi dati della Simit (Società di medicina infettiva e tropicale), provoca ogni anno in Italia fra le 5.000 e le 7.000 morti, con costi per la sanità pubblica che raggiungono i 100 milioni di euro. Ma gli antibiotici sono usati anche per curare gli animali negli allevamenti. E molti si chiedono se poi finiscono in quello che mangiamo.

**In quali cibi possono esserci tracce di antibiotici?** «In carne, latte, uova, salumi. Il rischio che questi alimenti ne contengano residui, però, è basso» spiega Luca Busani, ricercatore del dipartimento di Sanità pubblica veterinaria e sicurezza alimentare dell'Istituto superiore di Sanità. «Per evitare che i principi attivi restino nelle carni degli animali curati con antibiotici, gli allevatori devono rispettare i "tempi di sospensione": durante la terapia e per alcuni giorni dopo l'ultima somministrazione l'animale non viene macellato. E latte e uova non sono messi in commercio». Le regole esistono, quindi, ma bisogna far sì che vengano rispettate. «I controlli del ministero della Salute e dei Servizi veterinari delle Regioni sono migliaia ogni anno, e i casi segnalati una percentuale minima» dice Antonio Sorice, segretario del Sivemp, il sindacato dei veterinari di medicina pubblica.

**Posso sapere se la carne che mangio è di un animale trattato con antibiotici?** «No. Curare mucche o polli con questi farmaci è una pratica comune» nota Luca Busani. In particolare negli allevamenti intensivi: dove polli e suini crescono a stretto contatto, il rischio di contagio è altissimo e isolare soltanto, per

esempio, i polli malati quasi impossibile. Per questo sono dati antibiotici a scopo preventivo anche ad animali sani». Diverso il discorso per gli allevamenti bio. «Le strutture che hanno ottenuto la certificazione, che compare sulle etichette dei cibi, devono rispettare regole più rigide: fare un uso ridotto degli antibiotici, limitandosi al singolo animale ammalato ed evitando il trattamento "di massa"» dice Antonia Ricci, direttore del Dipartimento per la sicurezza alimentare all'Istituto zooprofilattico sperimentale delle Venezie.

**Esistono pericoli per la salute?** «La minaccia è che, a lungo andare, gli antibiotici non facciano più effetto. E che le infezioni si diffondano tra gli animali e si trasmettano all'uomo attraverso le carni» osserva Luca Busani. Tra le malattie che con questo meccanismo rischiano di diventare insidiose c'è la salmonellosi. «È un'infezione con disturbi gastro-intestinali» spiega Antonia Ricci. «La causano batteri che vivono nell'intestino degli animali e che, attraverso i cibi, possono arrivare a noi. Di solito si risolve in pochi giorni e solo chi è più debole, per esempio gli anziani, va curato con l'antibiotico. Ma se la malattia è data da salmonelle "resistenti", i farmaci non funzioneranno».

**Ci sono rimedi da usare in cucina?** «Sì, per esempio stare attenti a cuocere bene i cibi: il calore uccide i batteri» consiglia Antonia Ricci. Vanno poi sfatati alcuni miti, come quello di lavare il pollo prima di metterlo in padella: è un'abitudine sbagliata, secondo gli esperti. «Serve solo a spargere i batteri nel lavandino, mettendo a rischio gli altri cibi. Meglio asciugarlo con carta assorbente, da buttare subito dopo» suggerisce Busani.

**Cosa bisognerebbe fare negli allevamenti?** «Prevenire le malattie degli animali con i vaccini e migliorare le condizioni in cui sono allevati: così avranno meno bisogno di medicinali» dice Busani. L'uso dei farmaci in zootecnia in Italia resta tra i più alti d'Europa, ma qualcosa si muove. «Negli ultimi anni è calato del 30%, segno che veterinari e autorità cominciano ad affrontare la minaccia dell'antibiotico-resistenza. Bisogna proseguire su questa strada» conclude Antonio Sorice.

WWW.DONNAMODERNA.COM 47